

“ROMA CITTÀ APERTA”

RESISTENZA E NEOREALISMO NELLA
LETTERATURA E NEL CINEMA

Cristiano Scagliarini e Arianna Vennarucci

Copertina artistica di Roberta Flaminio

4 Marzo 2015

Aula Magna del liceo

In che modo la
Resistenza
modificò il
rapporto
tra intellettuali
e società?



Si può parlare di una
Letteratura della
Resistenza?

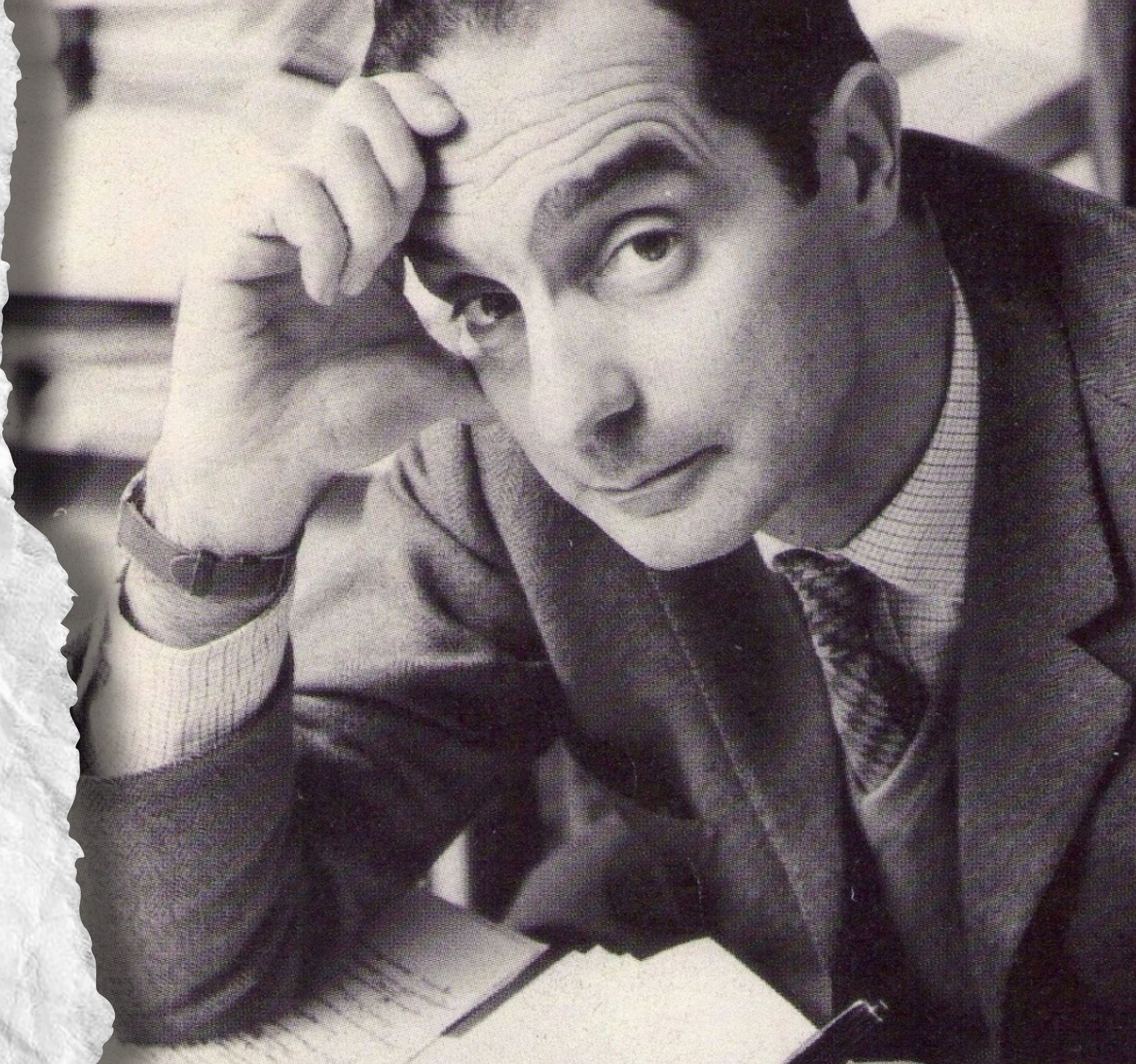




Italo Calvino

Prefazione a

Il sentiero dei nidi di ragno

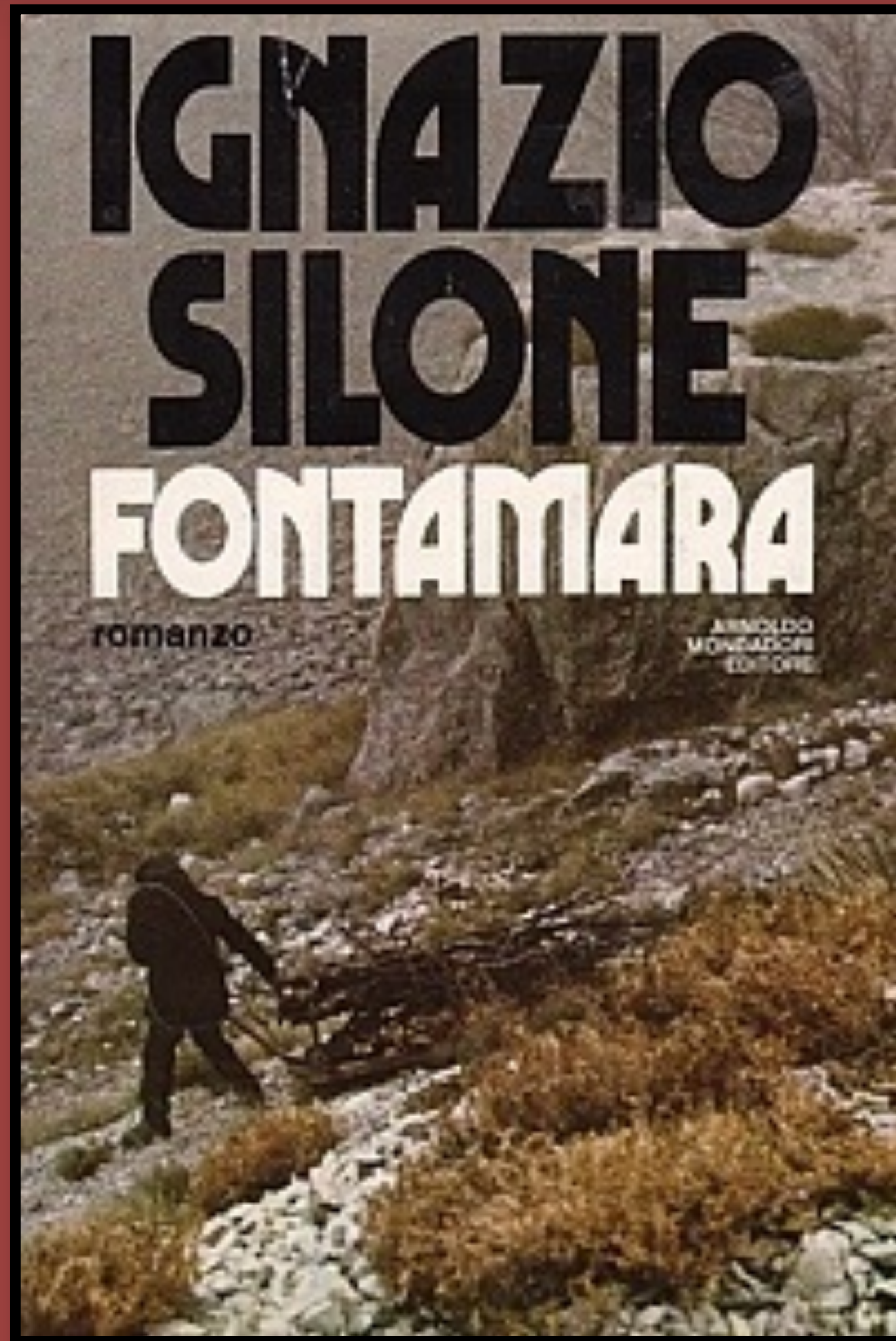


Alberto Moravia, *Gli Indifferenti*, 1929



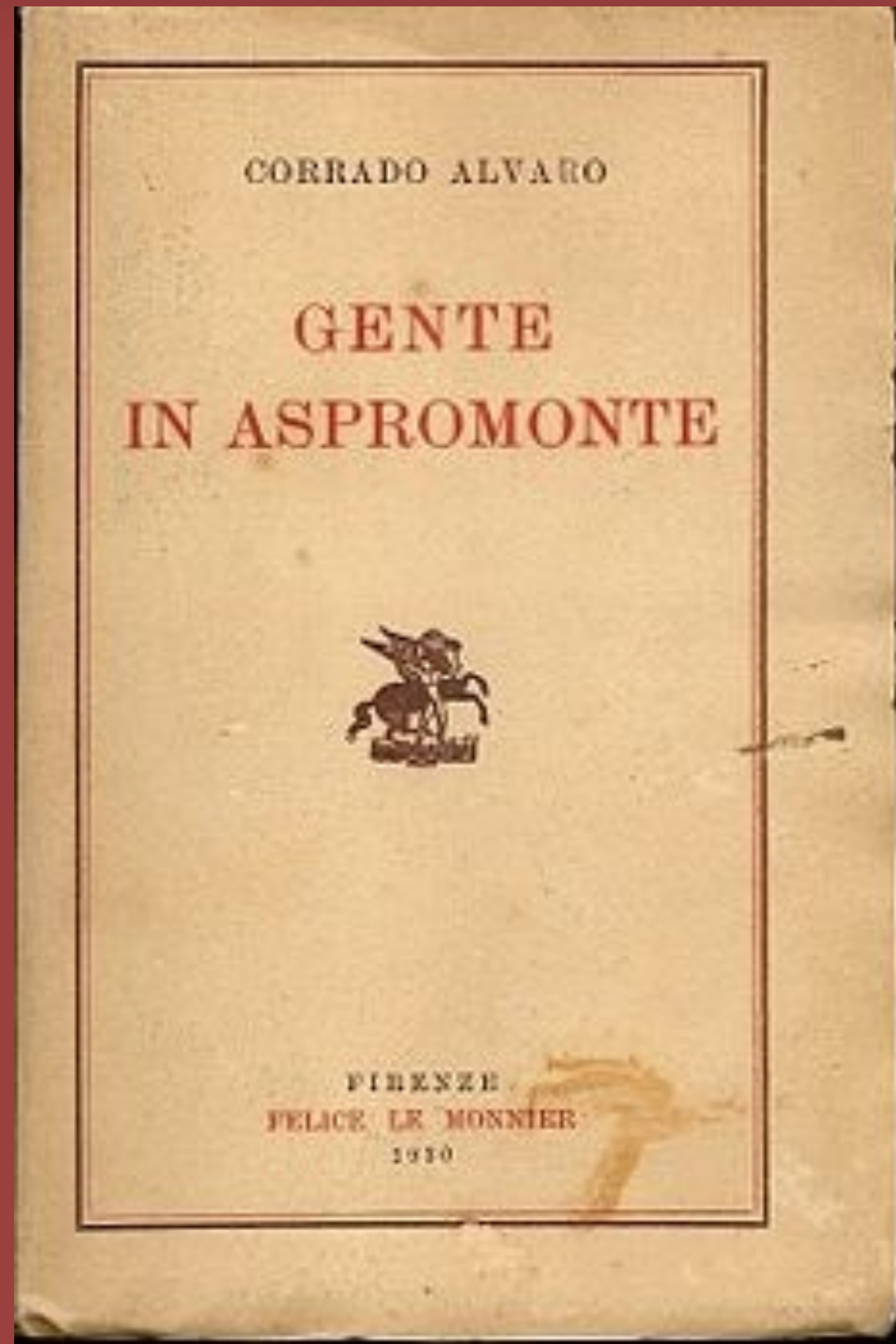
Entrò Carla; aveva indossato un vestitino di lanetta marrone con la gonna così corta che bastò quel movimento di chiudere l'uscio per fargliela salire di un buon palmo sopra le pieghe lente che le facevano le calze intorno alle gambe.

Ignazio Silone, *Fontamara*, 1934



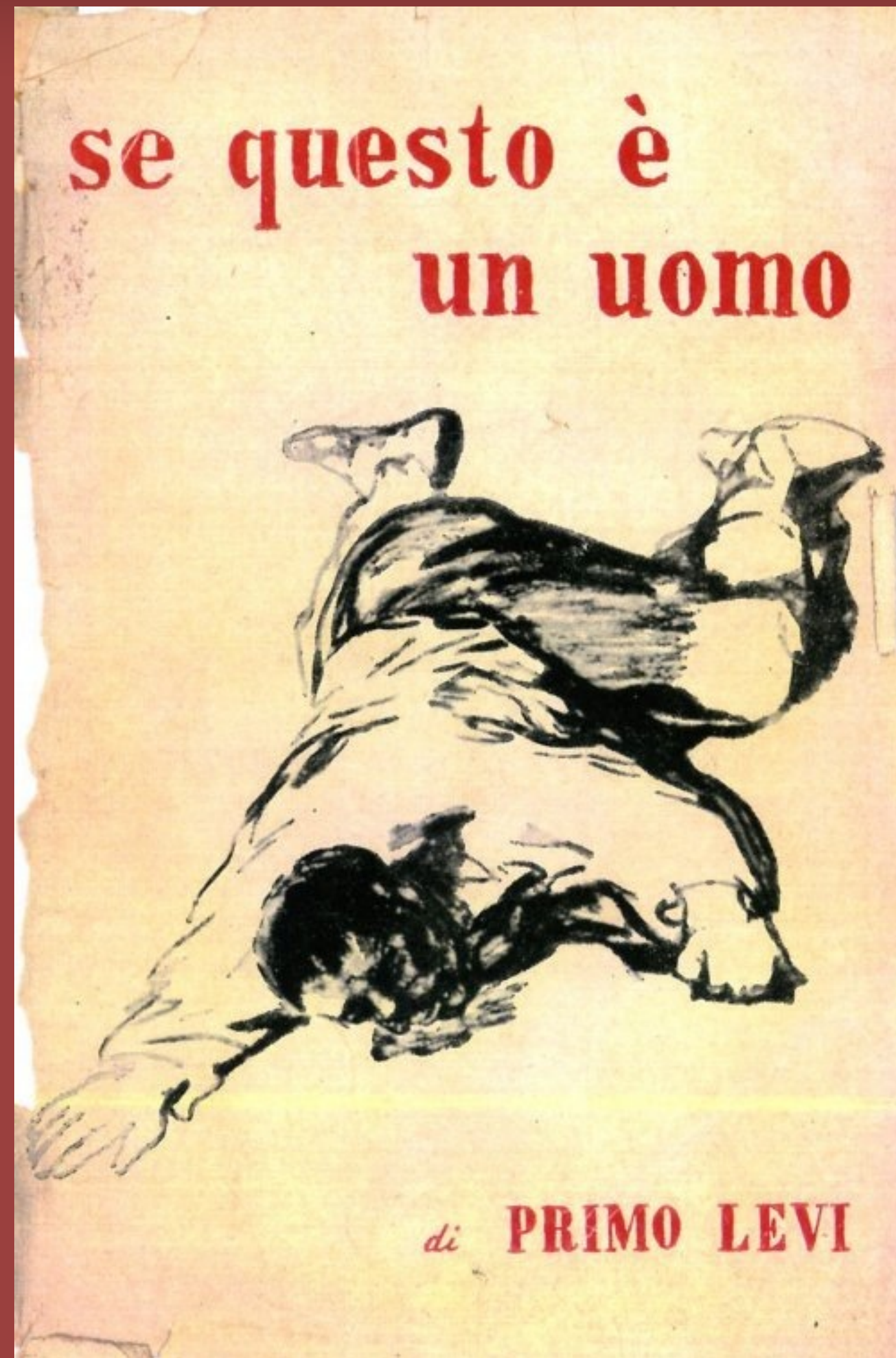
Il primo giugno dell'anno scorso Fontamara rimase per la prima volta senza illuminazione elettrica. Il due di giugno, il tre di giugno, il quattro di giugno, Fontamara continuò a rimanere senza illuminazione elettrica".

Corrado Alvaro, *Gente in Aspromonte*, 1930



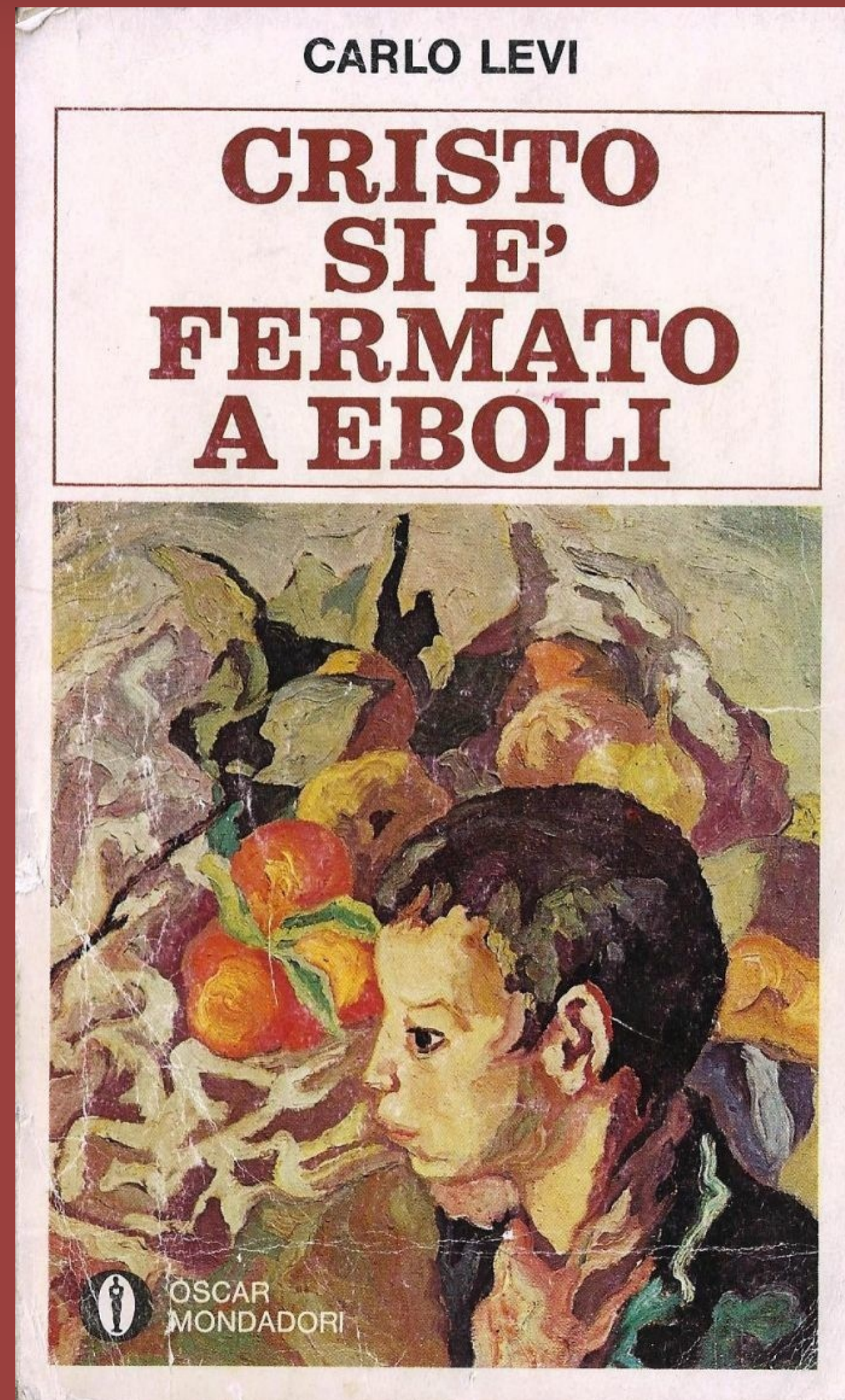
Non è bella la vita
dei pastori in
Aspromonte, d'inverno,
quando i torbidi
torrenti corrono al
mare, e la terra
sembra navigare
sulle acque. I pastori
stanno nelle case
costruite di frasche
e di fango, e dormono
con gli animali.

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, 1958



Ero stato catturato dalla Milizia fascista il 13 dicembre 1943. Avevo ventiquattro anni, poco senno, e una decisa propensione a vivere in un mio mondo scarsamente reale.

Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*, 1945



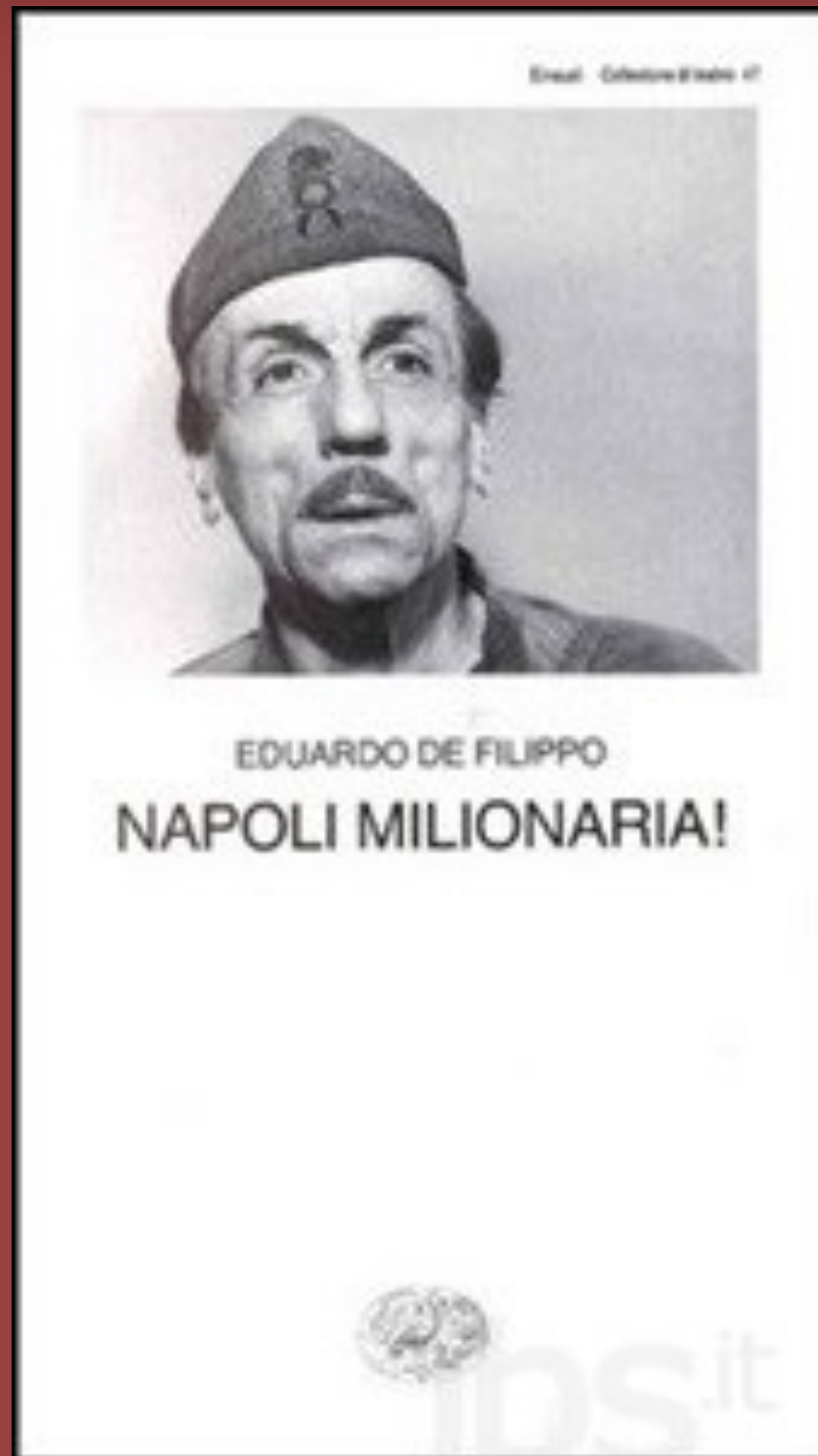
Sono passati molti
anni, pieni di guerra,
e di quello che si usa
chiamare la Storia.
Spinto qua e là alla
ventura, non ho potuto
finora mantenere la
promessa fatta,
lasciandoli, ai miei
contadini, di tornare
fra loro, e non so
davvero se e quando
potrò mai mantenerla.

Mario Rigoni Stern, *Il sergente nella neve*, 1953



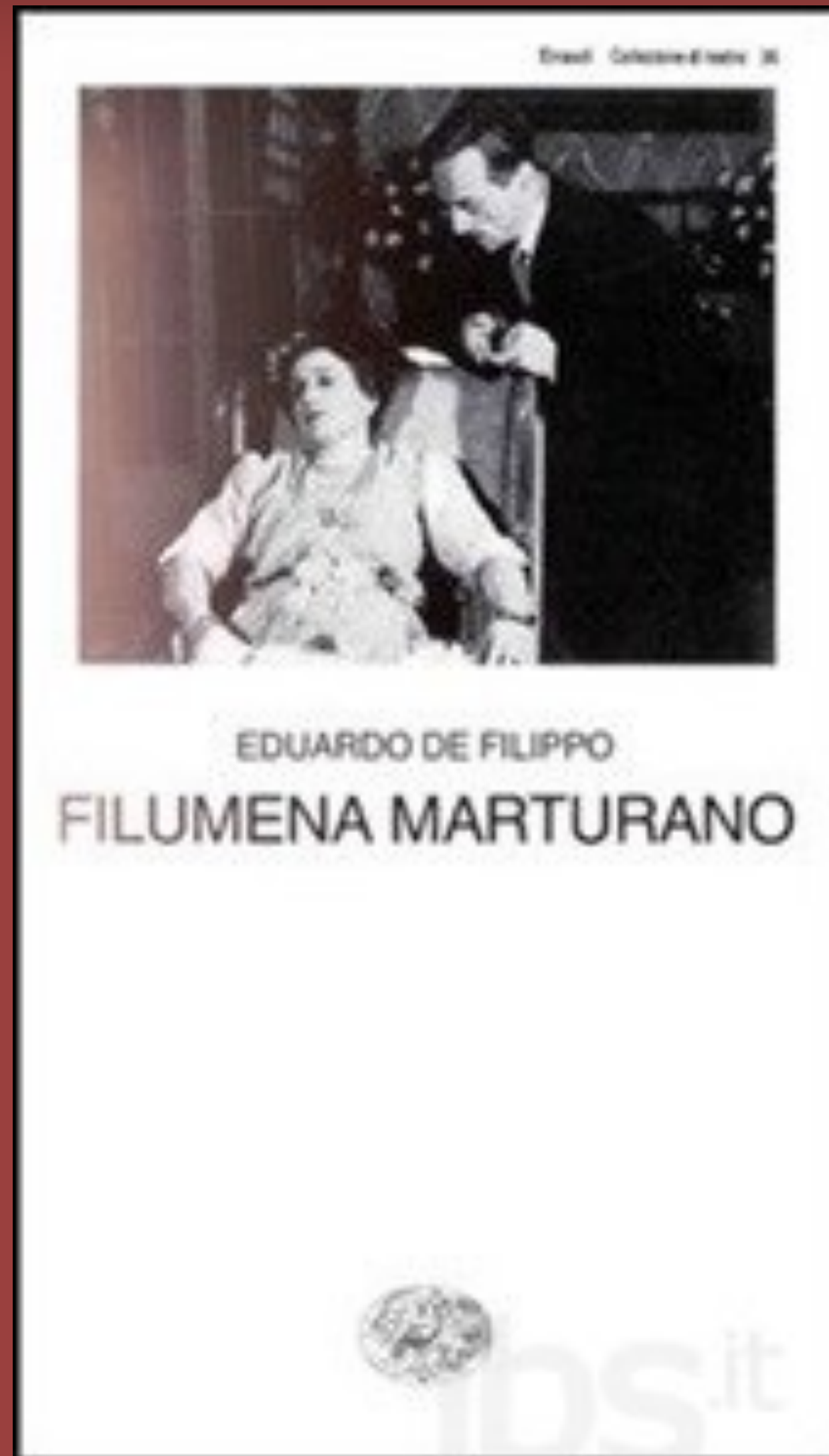
Ho ancora nel naso l'odore
che faceva il grasso sul
fucile mitragliatore
arroventato. Ho ancora
nelle orecchie e sin
dentro il cervello il
rumore della neve che
crocchiava sotto le
scarpe, gli stornuti e i
colpi di tosse delle
vedette russe, il suono
delle erbe secche battute
dal vento sulle rive del
Don.

Eduardo De Filippo, *Napoli milionaria!*, 1945



Se po' avé nu poco 'e cafè?
Ancora s'adda fa.
Adda passà?
Adda vòllere 'a posa
Eh! Che ne parlammo a fa!
Ma è mai possibile ca uno 'a
matina s'adda scetà comme
a n'animale?

Eduardo De Filippo, *Filumena Marturano*, 1946

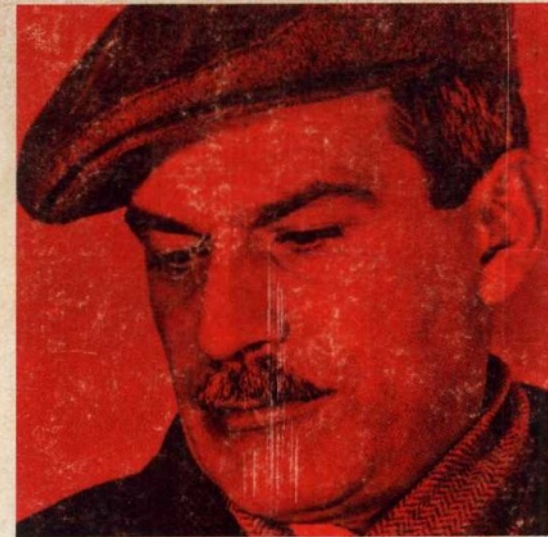


Pazzo, pazzo, pazzo!
Ciento vote, mille
vote!

Ma che facìte?

Io songo n'ommo 'e
niente! Io m'aggi'a
mettere nnanz' 'o
specchio e nun
m'aggi'a stancà maie
'e me sputà nfaccia.

Elio Vittorini, *Conversazione in Sicilia*, 1941



**ELIO VITTORINI
CONVERSAZIONE
IN SICILIA**

Introduzione di Edoardo Sanguineti

EINAUDI



EDITORE

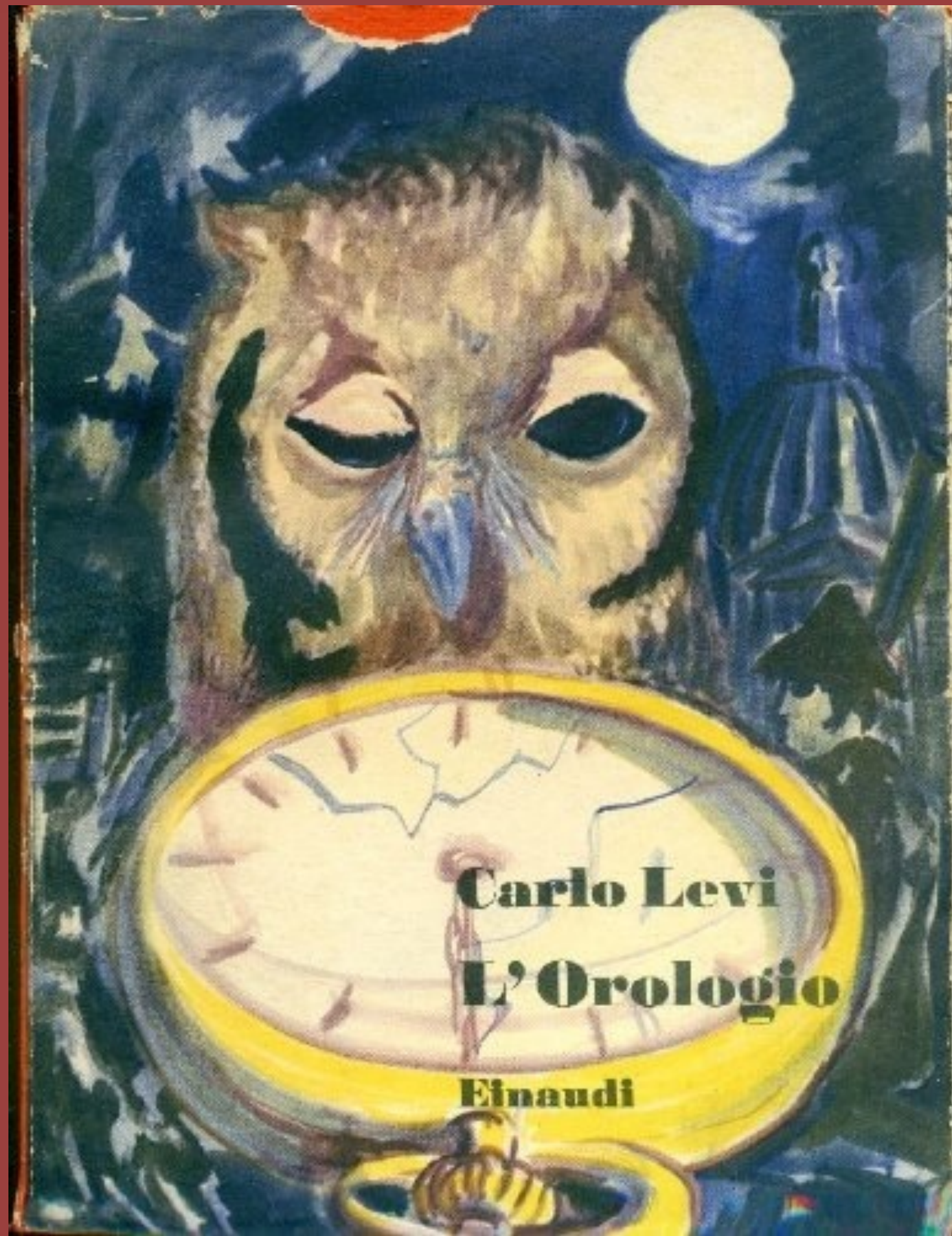
Io ero, quell'inverno,
in preda ad astratti
furori. Non dirò quali,
non di questo mi son
messo a raccontare. Ma
bisogna dica ch'erano
astratti, non eroici,
non vivi; furori, in
qualche modo, per il
genere umano perduto.
Da molto tempo questo,
ed ero col capo chino.

Cesare Pavese, *Paesi tuoi*, 1941



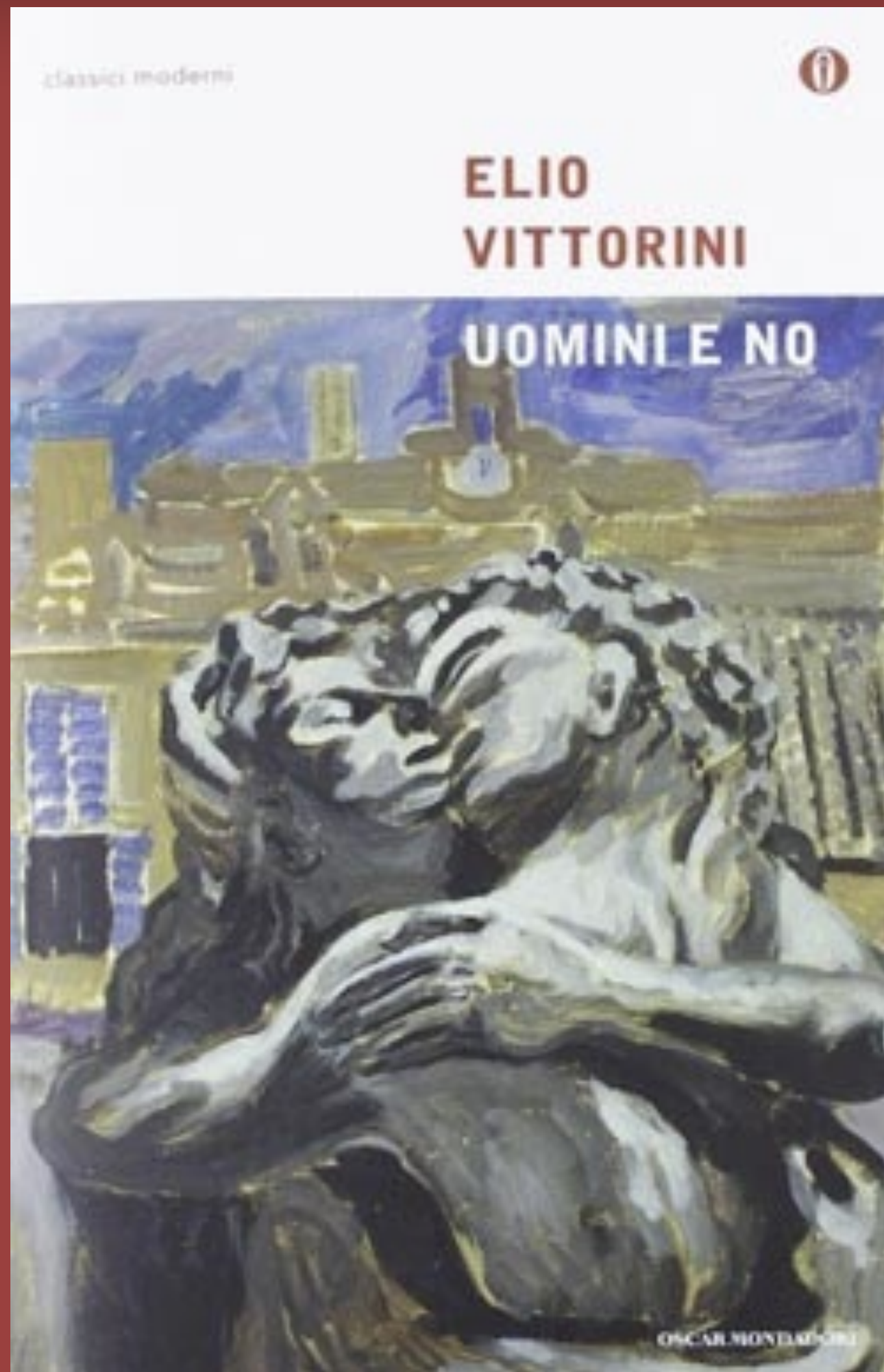
Cominciò a lavorarmi
sulla porta. Io gli
avevo detto che non
era la prima volta
che uscivo di là e
che un uomo come lui
doveva provare anche
quello, ma ecco che
si mette a ridere (...).
Mi ricordo che né io
né lui ci voltammo a
guardare le Carceri.

Carlo Levi, *L'Orologio*, 1950



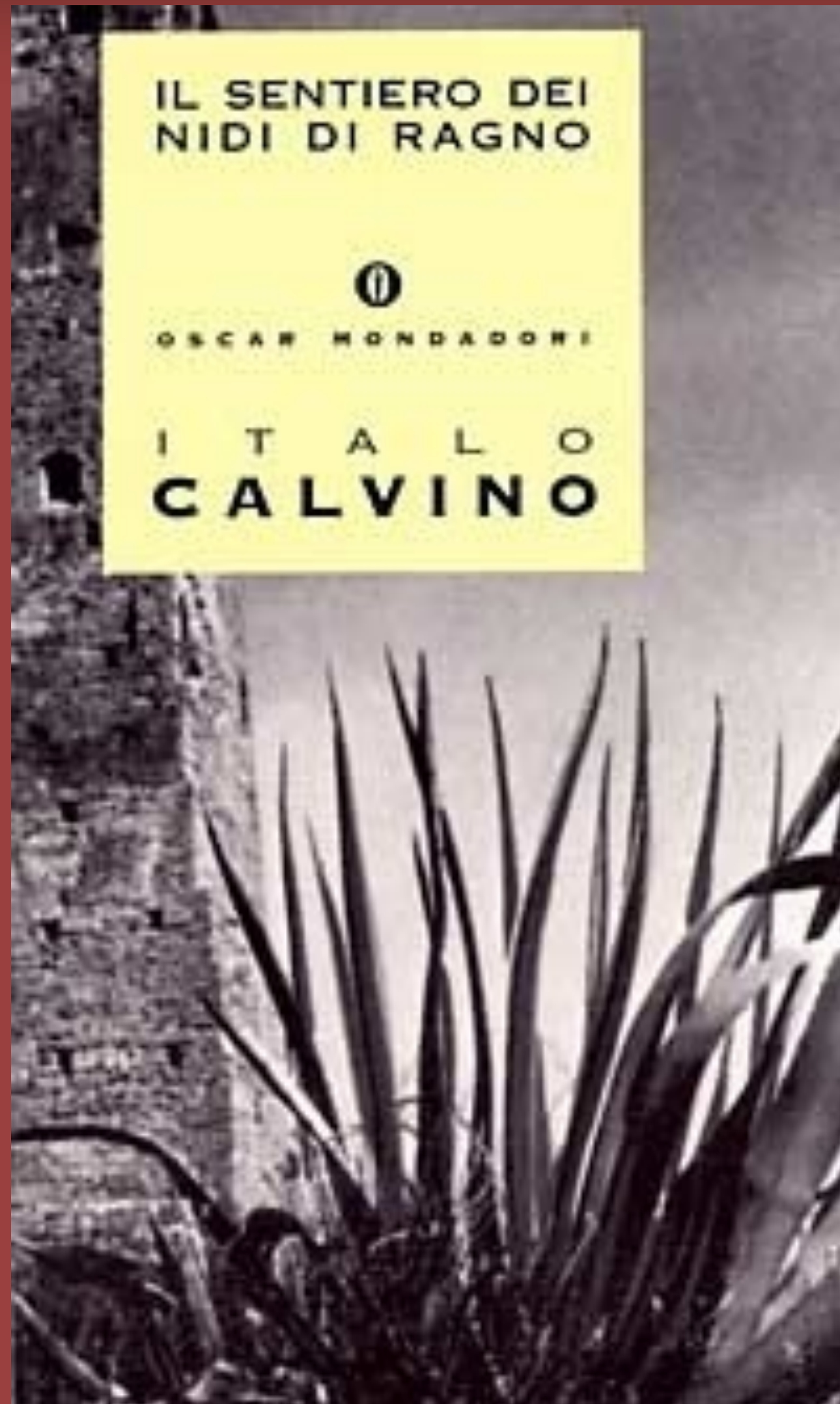
La notte a Roma, par di sentire ruggire i leoni. Un mormorio indistinto è il respiro della città, fra le sue cupole nere e i colli lontani, nell'ombra qua e là scintillante; e a tratti un rumore roco di sirene, come se il mare fosse vicino, e dal porto partissero navi per chissà quali orizzonti. E poi quel suono, insieme vago e selvatico, crudele ma non privo di una strana dolcezza, il ruggito dei leoni, nel deserto notturno delle case.

Elio Vittorini, *Uomini e no*, 1945



L'inverno del '44 è stato a Milano il più mite che si sia avuto da un quarto di secolo; nebbia quasi mai, neve mai, pioggia non più da novembre, e non una nuvola per mesi; tutto il giorno il sole. Spuntava il giorno e spuntava il sole; cadeva il giorno e se andava il sole.

Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, 1947



Per arrivare fino
in fondo al vicolo,
i raggi del sole
devono scendere
diritti rasente le
pareti fredde,
tenute discoste a
forza d'arcate che
traversano la
striscia di cielo
azzurro carico.

Cesare Pavese, *La casa in collina*, 1948



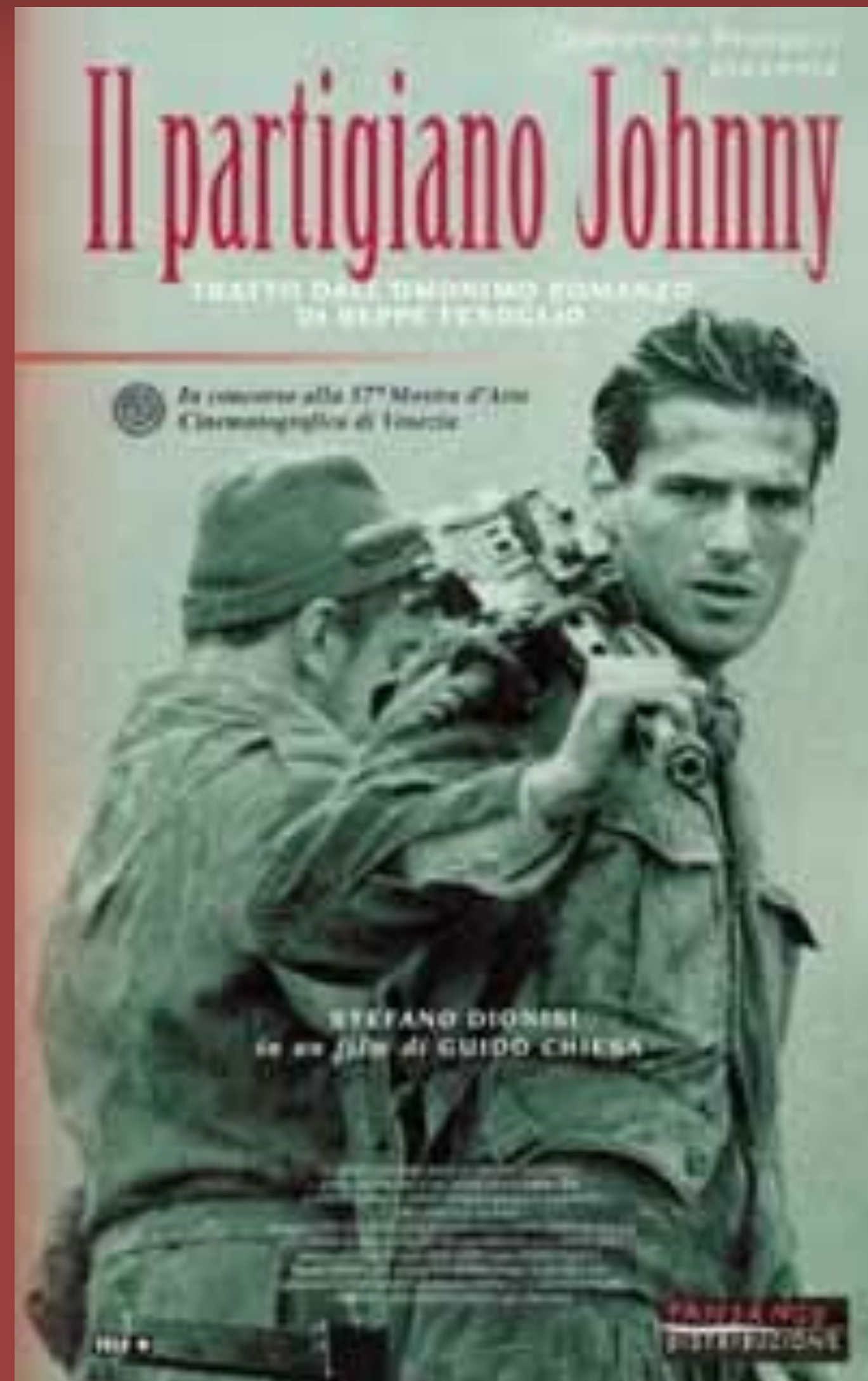
Già in altri tempi
si diceva la collina
come avremmo detto
il mare o la
boscaglia. Ci tornavo
la sera, dalla città
che si oscurava, e
per me non era un
luogo tra gli altri,
ma un aspetto delle
cose, un modo di
vivere.

Cesare Pavese, *La luna e i falò*, 1950



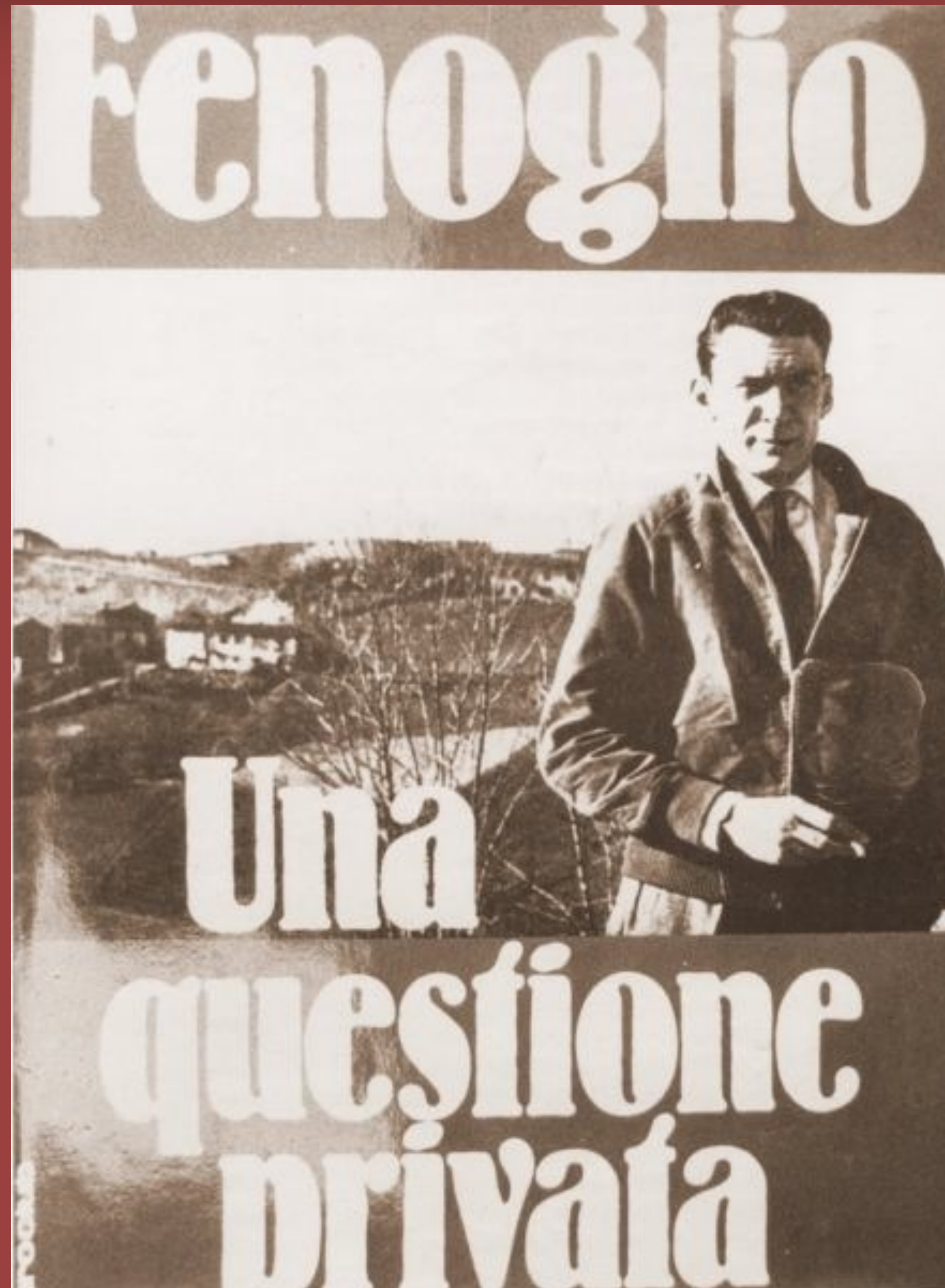
C'è una ragione perché sono tornato in questo paese, qui e non invece a Canelli, a Barbaresco o in Alba. Qui non ci sono nato, è quasi certo; dove son nato non lo so; non c'è da queste parti una casa né un pezzo di terra né delle ossa ch'io possa dire «Ecco cos'ero prima di nascere».

Beppe Fenoglio, *Il partigiano Johnny*, 1968



Johnny stava osservando la sua città dalla finestra della villetta collinare che la sua famiglia s'era precipitata ad affittargli per imboscarlo dopo il suo imprevisto, insperato rientro dalla lontana, tragica Roma fra le settemplici maglie tedesche.

Beppe Fenoglio, *Una questione privata*, 1963



La bocca socchiusa, le braccia abbandonate lungo i fianchi, Milton guardava la villa di Fulvia, solitaria sulla collina che degradava sulla città di Alba. Il cuore non gli batteva, anzi sembrava latitante dentro il suo corpo.

Antonio Gramsci, *Quaderni del carcere*, 1947-51



ANTONIO GRAMSCI
QUADERNI
DEL CARCERE

Volume primo

Quaderni 1-5
(1929-1932)

Edizione critica dell'Istituto Gramsci
A cura di Valentino Gerratana

ET
Einaudi



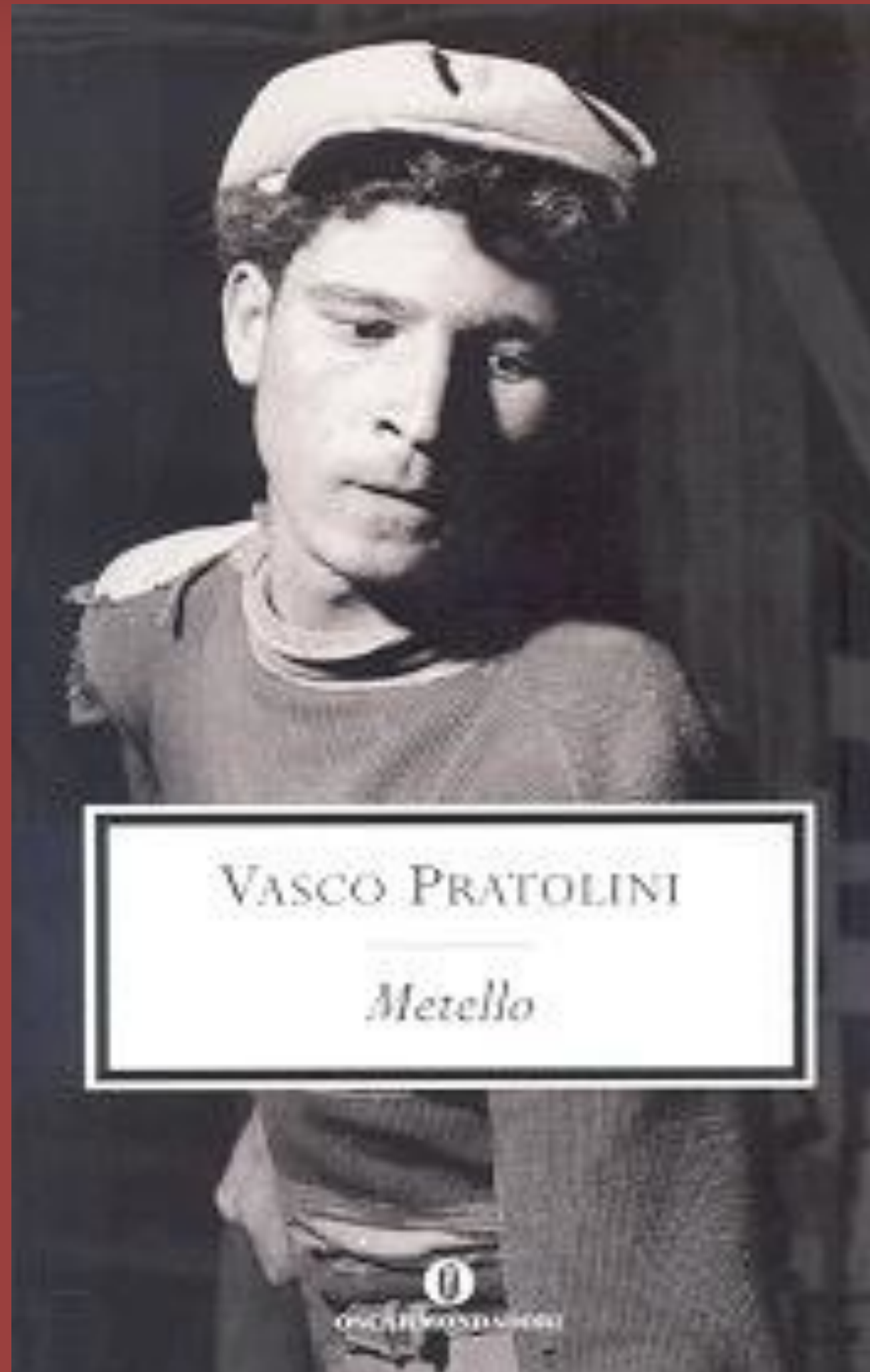
Mia carissima Julca,
Ricordi una delle tue
ultime lettere? (Era
almeno l'ultima
lettera che io ho
ricevuto a letto). Mi
scrivevi che noi due
siamo ancora
abbastanza giovani per
poter sperare di volere
insieme crescere i
nostri bambini.

Elio Vittorini, Il Politecnico, 1945-47



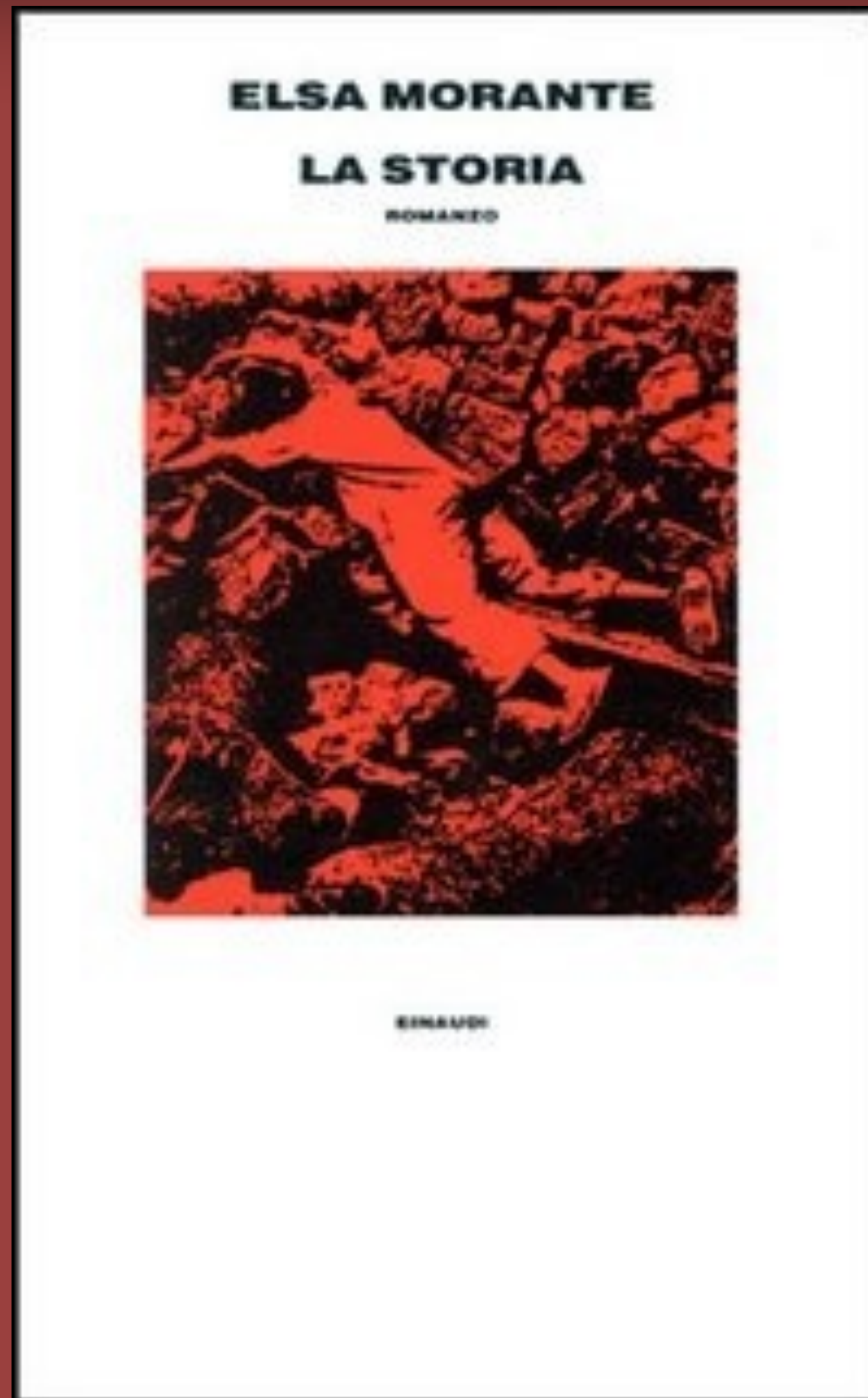
Lo scrittore rivoluzionario, non è colui che suona il piffero per la rivoluzione, ma colui che pone esigenze rivoluzionarie "diverse da quelle che la politica pone; esigenze interne, segrete, recondite dell'uomo ch'egli soltanto sa scorgere nell'uomo".

Vasco Pratolini, *Metello*, 1955



Metello Salani era nato a San Niccolò, ma fino ai quindici anni, non vi aveva mai abitato. La sua famiglia era di quel Rione, e ciascuno ha le discendenze che si ritrova. Suo padre, renajolo, era stato anarchico e tutti, tra piazza de' Mozzi e la Colonna, l'avevano conosciuto per la sua bassa statura e il suo pugno proibito.

Elsa Morante, *La Storia*, 1974



Un giorno di gennaio dell'anno 1941, un soldato tedesco di passaggio, godendo di un pomeriggio di libertà, si trovava, solo, a girovagare nel quartiere di San Lorenzo, a Roma. Erano circa le due del dopopranzo, e a quell'ora, come d'uso, poca gente circolava per le strade.



Tutti i semi sono falliti
eccettuato uno, che non so
cosa sia, ma probabilmente
è un fiore e non
un'erbaccia

(Matricola n. 7047 della Casa
Penale di Turi.)